

Capitolo 6

Immigrati e nuovi cittadini

- L'Italia è il paese più vecchio d'Europa: al primo gennaio 2006 si contano 141 persone di 65 anni e oltre per ogni 100 giovani con meno di 15 anni. Nel mondo ci supera solo il Giappone (154 anziani ogni 100 giovani).
- La fecondità italiana, scesa a metà degli anni Settanta sotto il “livello di sostituzione” (2 figli per donna), è tuttora a livelli molto bassi (1,35 figli per donna nel 2006), nonostante la modesta ripresa verificatasi a partire dal 1995 (quando si è riscontrato il minimo assoluto di 1,19).
- Le migliorate condizioni di vita, una maggiore attenzione alla prevenzione e ancor più il progresso della tecnologia medico-sanitaria, accanto a stili di vita più salutari che in altri paesi avanzati hanno fatto salire nel nostro Paese la speranza di vita ai primi posti della graduatorie mondiali (78,3 anni per gli uomini e 84 per le donne, alla nascita; 16,8 anni per gli uomini e 20,6 per le donne, a 65 anni).
- Attualmente l'Italia è divenuta una delle mete europee privilegiate di consistenti flussi in entrata dall'estero, tali da far raggiungere alla popolazione straniera regolarmente presente (in possesso di permesso di soggiorno valido) quasi i tre milioni di persone: due milioni e 768 mila al 1° gennaio 2006 pari al 4,7 per cento della popolazione residente totale.
- Una quota pari ai due terzi della presenza regolare è assorbita da stranieri provenienti da 15 paesi, di ogni area geografica del pianeta. Circa un terzo della quota totale si distribuisce in tre differenti cittadinanze, tutte ben oltre le 200 mila presenze regolari: Romania (271 mila al 1° gennaio 2006), Albania (257 mila) e Marocco (240 mila). Seguono con oltre 100 mila presenze regolari la Cina e l'Ucraina.
- Al 1° gennaio 2006 la popolazione straniera residente è di circa 2,7 milioni di unità, pari al 4,5 per cento del totale della popolazione residente. Rispetto all'anno precedente gli iscritti in anagrafe sono aumentati di 268 mila unità (+11,2 per cento).
- Le comunità provenienti dall'Europa centro-orientale, che si sono avvalse massicciamente dei recenti provvedimenti di regolarizzazione, sono cresciute più intensamente delle altre (+29 per cento di incremento medio annuo nel triennio 2003-2005). Il numero di cittadini residenti provenienti da questi paesi ha superato al 1° gennaio 2006 il milione di unità, pari al 38,4 per cento dei residenti stranieri nel nostro Paese. Gli incrementi di popolazione residente più rilevanti si sono avuti per l'Ucraina (incremento medio annuo pari a +103,4 per cento tra il 2003 e il 2005), per la Moldova (+89,7 per cento) e per la Romania (+46,3 per cento).
- Rallenta, al contrario, la crescita dei paesi “storici” di origine dei flussi migratori verso l'Italia, come le comunità nordafricane (aumentate in media del 14,6 per cento tra il 2003 e il 2005), quella albanese (+17 per cento) e quella filippina (+11,4 per cento).
- In crescita modesta risultano anche i cittadini provenienti dalle aree a sviluppo avanzato: in particolare il numero di residenti originari dei paesi membri dell'Unione europea è sostanzialmente stazionario se si considerano i paesi dell'Europa dei 15 (+4,6 per cento nel triennio 2003-2005), mentre i paesi di nuova adesione presentano un incremento medio annuo del 24,1 per cento.
- Tra i paesi con una dinamicità esogena prossima alla media, si segnala il caso della Cina (+22,4 per cento di incremento medio annuo), per la quale la regolarizzazione sembra solo aver lievemente intensificato flussi in ingresso comunque in crescita.

- L'88 per cento della popolazione straniera risiede nel Centro-nord, ben un quarto in Lombardia, con una incidenza del 7 per cento sul totale dei residenti. Incidenze molto simili si ritrovano anche in Emilia-Romagna (6,9 per cento), Veneto e Umbria (entrambe al 6,8 per cento). Valori superiori alla media nazionale anche nel Lazio (5,2 stranieri per cento residenti).
- Gli stranieri residenti sono prevalentemente giovani e in età attiva. Circa uno su due ha un'età compresa tra i 18 e i 39 anni (50,8 per cento), contro il 28,8 per cento della popolazione italiana; oltre uno su cinque è minorenne (22 per cento), contro il 16,9 per cento della popolazione italiana.
- In poco più di quattro anni la popolazione straniera minorenne residente è raddoppiata dal 2,9 al 5,9 per cento. Grazie all'effetto combinato dei ricongiungimenti familiari e delle nascite, infatti, dal 21 ottobre 2001 al 1° gennaio 2006 i minorenni aumentano di oltre 300 mila unità (+107 per cento) raggiungendo i 587.500 residenti.
- Le comunità immigrate sono sempre più caratterizzate da un rapporto equilibrato tra i sessi e da un'elevata diffusione di nuclei familiari: è cresciuta sia la proporzione di donne (dal 40 per cento del 1992 al 50 per cento del 2006) sia la quota di coniugati (dal 41 per cento al 54 per cento). Questo fenomeno si deve in larga misura alla crescita dei permessi di soggiorno concessi per motivi familiari (dal 14,2 al 29,8 per cento del totale dei permessi concessi dal 1992 al 2006).
- Sono sempre più numerosi, inoltre, gli stranieri che scelgono di unirsi in matrimonio nel nostro Paese. Nel 2005 sono state celebrate oltre 33 mila nozze con almeno uno sposo straniero, il 13,5 per cento del totale dei matrimoni registrati in Italia (quasi 250 mila).
- I matrimoni misti, ovvero quelli celebrati tra cittadini italiani e stranieri, rappresentano la quota più consistente del complesso dei matrimoni con almeno uno sposo straniero (l'83 per cento) e nel 2005 ammontano a circa 23.500 nozze, il 9,6 per cento del totale dei matrimoni. Nelle coppie miste, la tipologia più frequente è quella in cui lo sposo è italiano e la sposa è straniera: circa 10 matrimoni su 100 al Centro-Nord e 7,6 matrimoni su 100 a livello medio nazionale per un totale di oltre 18 mila nozze. Le donne italiane che scelgono un partner straniero sono poco meno di 5 mila (il 2 per cento del totale delle spose).
- I matrimoni misti costituiscono la causa più frequente di acquisizione della cittadinanza italiana (circa il 45 per cento delle 146.500 acquisizioni di cittadinanza concesse nel periodo 1996-2004). Stimando le concessioni di cittadinanza fino al 1995 in circa 33.600 si raggiunge l'ammontare di circa 180 mila cittadini stranieri che complessivamente hanno ottenuto fino al 2005 la cittadinanza italiana.
- Su 554 mila iscritti in anagrafe per nascita nel 2005, il 9,4 per cento (52 mila nati) è di cittadinanza straniera, ovvero con entrambi i genitori stranieri. Questa percentuale sale al 13 sommando i bambini nati da coppie miste (circa 20 mila).
- Se i genitori sono entrambi stranieri, questi provengono prevalentemente dall'Europa centro-orientale (33,7 per cento), dall'Africa settentrionale (24,9 per cento) e dall'Asia orientale (10,5 per cento). Si osserva un'elevatissima omogamia per le comunità maghrebine, per gli albanesi, per i cinesi e più in generale per tutte le comunità asiatiche e africane.
- Le donne straniere residenti mostrano una propensione ad avere figli doppia di quella delle donne italiane, rispettivamente 2,45 figli per donna contro 1,24 nel 2005. Inoltre tendono ad avere figli ad età più giovani, in media 27,5 anni contro i 31,3 anni delle italiane. Si può attribuire alle donne straniere residenti circa la metà dell'incremento della fecondità osservato per il complesso della popolazione residente tra il 1995 e il 2005.

- Parallelamente all'aumento delle nascite e dei minorenni stranieri si osserva un rilevante incremento degli studenti di cittadinanza non italiana, più che raddoppiati negli ultimi cinque anni, fino a superare le 431 mila nell'anno scolastico 2005/2006. Si osserva inoltre una partecipazione crescente ai corsi di ordine superiore e in particolare nella scuola secondaria di secondo grado dove risultano iscritti nel 2005/2006 poco più di 83 mila studenti stranieri, più del triplo di quelli iscritti cinque anni prima.
- Il numero delle persone nate all'estero denunciate e imputate è cresciuto passando dalle 42.617 unità del 1995 (il 7 per cento dei 565.366 denunciati e imputati nel complesso) alle 117.118 del 2004 (il 21 per cento dei 549.775 denunciati e imputati nel complesso), con un incremento del 174,8 per cento, incremento che tuttavia è molto minore della crescita della presenza straniera regolare registrata nello stesso periodo (+229 per cento).
- Si rileva una percentuale elevata di stranieri denunciati per furto (19 per cento del complesso dei denunciati nati all'estero), per produzione e spaccio di stupefacenti (11,7 per cento), per ricettazione (11,6 per cento), per falsità in atti e persone (8,5 per cento).
- Nel 2004 in Italia sono stati dimessi dagli ospedali pubblici e privati oltre 433 mila cittadini stranieri, il 3,3 per cento delle dimissioni totali (con un incremento del 9 per cento rispetto al 2000). Il 90 per cento delle dimissioni riguarda pazienti provenienti dai paesi a forte pressione migratoria (Pfp). In generale i cittadini stranieri presentano dei tassi di ospedalizzazione sempre inferiori a quelli dei cittadini italiani ad eccezione dei ricoveri per gli uomini dovuti a traumi e quelli per complicazioni della gravidanza subiti dalle donne.
- Le donne immigrate rappresentano una popolazione esposta a un rischio relativamente molto alto di ricorso alle interruzioni volontarie della gravidanza (Ivg). Il tasso di abortività volontaria registrato nel 2004 per le cittadine straniere è del 29,4 per mille donne, contro il 7,7 per mille delle donne italiane. Nel 2004 le nubili straniere presentano livelli di abortività 4,2 volte superiori a quelli delle italiane.
- Il 2,4 per cento della spesa dei Comuni per interventi e servizi sociali (circa 127 milioni di euro, su un totale di quasi 5,4 miliardi) è destinato a servizi e interventi per immigrati e nomadi. Contributi economici e strutture residenziali le prime voci di spesa in cui è confluito rispettivamente il 26,4 per cento e il 18,9 della spesa complessiva dell'area.
- Le attività per l'integrazione sociale hanno coinvolto nel 2004 oltre 240 mila utenti. Esse comprendono i servizi di mediazione culturale e le attività ricreative, sociali e culturali organizzate sul territorio.
- Le strutture residenziali hanno permesso l'accoglienza di circa 9.400 ospiti nel 2004. La maggior parte dell'offerta residenziale si concentra in Emilia-Romagna (più di 200 strutture su 304 rilevate a livello nazionale), segue la Lombardia con 38 strutture.